

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2007

Holding internazionale della droga Saranno processati 80 imputati

COSENZA. Avrebbero spinto fiumi di droga, albanese lungo l'asse calabro-pugliese. Una ipotetica holding internazionale che il pm antimafia Raffaella Sforza ha scompaginato. Il teorema della Procura distrettuale ha retto al vaglio dell'Udienza preliminare che s'è chiusa con tre proscioglimenti e ottanta rinvii a giudizio davanti al Tribunale di Castrovillari. La decisione del gup distrettuale, Teresa Bacillari, è stata completata dalla dichiarazione d'incompetenza per territorio sulle posizioni processuali di otto imputati. È il primo risultato concreto dell'inchiesta "Anje". Il «non luogo a procedere» è stato pronunciato per Claudio La Regina, 45; e Santo Mollo, 41; entrambi di Cosenza (difesi dall'avvocato Maurizio Nucci) e del napoletano Pasqualino La Pasta, 27. Su istanza degli avvocati Gianni Russano ed Eugenio Menniti, invece, il Gup ha disposto lo stralcio delle posizioni ed il contestuale trasferimento degli atti alla magistratura di Reggio Calabria nei confronti di: Francesco Codespoti, 57, di San Luca; Gianfranco Lemma, 56, di San Luca; Domenico Pizzata, 35, di San Luca; Bruno Pizzata, 48, di Melito Porto Salvo; Giuseppe Pizzata, 27, di Locri; Antonio Strangio, 32, di Bovalino; Francesco Strangio, 27, di Locri; e Antonio Pompa, 44, di Amena. L'accusa. Il business della droga sarebbe stato gestito da due clan di spacciatori che avevano organizzato uno dei più grandi traffici di sostanze stupefacenti in Europa. Quintali di cocaina, eroina e marijuana provenienti da Durazzo venivano spinti lungo l'asse Puglia-Calabria da presunti narcos albanesi e calabresi. Droga all'ingrosso e al dettaglio in grado di generare una montagna di quattrini. Un affare colossale per l'organizzazione che sarebbe stata guidata dal presunto boss albanese Naiin Harifi, domiciliato a Castrovillari. I narcos avrebbe rifornito i mercati di Cassano, Scalea, Cetraro, Santa Maria del Cedro, Trebisacce, Rosarno, Cosenza e Gioiosa Ionica. Ogni area avrebbe avuto un suo referente che si sarebbe occupato, poi, di organizzare una rete locale di spaccio.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS